

<http://www.unisa.it/ateneo/organi/rettore/candidati/alfredolambiase/index>



LAMBIASE Alfredo

Professore Ordinario

Dipartimento di Ingegneria Industriale/DIIN

[Ubicazione: Campus di Fisciano, Stecca 5, Piano Terzo, stanza 018](#)

tel. 4322

tel. 6029

lambiase@unisa.it

<http://www.dimec.unisa.it/docenti/lambiase.asp>

Curriculum vitae e scientifico

Curriculum di Alfredo Lambiase

Data di nascita: 14/12/1951

Numero di telefono: +39 089 964322

Email: lambiase@unisa.it

Fax: +39 089 964037

Posizione attuale

Professore Ordinario di Impianti Industriali presso la Facoltà di Ingegneria dell'Università di Salerno - Dipartimento di Ingegneria Industriale(dal 1994);

Delegato di Ateneo per il Trasferimento Tecnologico;

Delegato di Ateneo per il Placement;

Presidente della Commissione Spin Off di Ateneo;

Consigliere di Amministrazione della Fondazione Universitaria dell'Università degli Studi di Salerno;

Componente del Comitato Tecnico Scientifico del Consorzio "Osservatorio dell'Appennino Meridionale";

Componente del Nucleo di Valutazione dell'Università del Sannio;

Componente del Comitato Scientifico di riviste nazionali ed internazionali;

Consulente del Ministero dell'Università e della Ricerca.

Principali attività di ricerca

Responsabile di diversi progetti di ricerca finanziati da Enti esterni ed aziende (MIUR, CNR, Regione Campania, Firema, Ardor, ecc.);

Autore di un centinaio di pubblicazioni sui seguenti argomenti:

Aspetti tecnico-economici nell'automazione di processi industriali manifatturieri;

Simulazione di processi industriali manifatturieri;

Sistemi di visione in ambienti industriali non strutturati;

Ottimizzazione di tempi, costi e qualità nella gestione di sistemi industriali complessi;

Impiego di costi parametrici per la stima dei costi di impianto;
Manutenzione di impianti industriali;
Programmazione e controllo della produzione in ambienti produttivi complessi;
Analisi ergonomica con strumenti di Digital Factory;
Applicazione della Digital Factory per l'ottimizzazione di attività produttive;
Applicazione della Realtà Virtuale nello sviluppo prodotti e nell'organizzazione della produzione;
Applicazione della Realtà Virtuale per l'ottimizzazione della logistica;
Ottimizzazione di supply chain.

Principali attività precedenti

1975: Laureato con lode in Ingegneria Meccanica presso l'Università di Napoli;
1976: Abilitato all'esercizio della professione di Ingegnere;
1977 - 1982: Esperienza lavorativa presso la Olivetti Sistemi Automazione Industriale e la Olivetti Controllo Numerico;
1982 - 1983: Professore a contratto di Impianti Industriali presso l'Università dell'Aquila;
1984 - 1986: Professore a contratto di Impianti Industriali presso l'Università di Salerno;
1986 - 1994: Professore Associato di Impianti Industriali presso l'Università di Salerno;
1992 - 1996: Componente del Comitato Scientifico della Sezione Automazione dell'ANIMP - Associazione Nazionale di Impiantistica Italiana;
1995 - 2001: Delegato del Rettore per gli spazi di Ateneo;
1995 - 2001: Delegato del Rettore per le Segreterie Studenti;
1996 - 1998: Presidente del Corso di Laurea in Ingegneria Meccanica;
1996 - 2000: Delegato della Sezione Automazione dell'ANIMP;
1996 - 2000: Coordinatore Scientifico dello sportello "PUNTO IMPRESA" (Università di Salerno - CESVITEC Camera di Commercio di Napoli);
1997 - 1998: Vice Presidente dell'AILOG Sezione Meridionale - Associazione Italiana di Logistica;
1998 - 2001: Delegato del Rettore per l'informatizzazione di Ateneo;
1998 - 2004: Direttore del Dipartimento di Ingegneria Meccanica;
2000 - 2001: Componente del Nucleo di Valutazione di Ateneo;
2002 - 2003: Delegato del Rettore per il Personale;
2004 - 2009: Presidente della Commissione Didattica Paritetica della Facoltà di Ingegneria.

Programma elettorale

Programma di Alfredo Lambiase

Il contesto ed i principi

L'Università italiana sta attraversando un periodo critico, che si protrae ormai da diversi anni.

La legge Gelmini pone problemi complessi, che affronta ideologicamente senza rendere disponibili finanziamenti aggiuntivi al sistema universitario, ed ha minato alla base l'unità della classe docente, con la definizione di risorse separate per l'avanzamento di carriera dei ricercatori e degli associati. Ciò sta portando a pericolose contrapposizioni di fasce, in un momento storico in cui l'aggregazione è l'unica risposta per il raggiungimento di alti obiettivi nella ricerca, nella didattica e nel rapporto con il territorio.

Inoltre, mentre per le Università statali occorre procedere alla certificazione di qualità dei corsi di studio con vincoli di sostenibilità, le Università private e quelle telematiche sono esentate dal rispettare tali vincoli, e ciò crea una disparità inaccettabile.

A ciò si aggiunge che, in nome della trasparenza e dell'efficacia dell'uso delle risorse, si continua ad esaltare il sistema di valutazione introdotto, affetto da evidenti e grossolani errori, non casuali e neutrali. Infatti, per la ripartizione del Fondo di Funzionamento Ordinario, si sono attribuite premialità agli Atenei in funzione dei risultati ottenuti, senza però aver preventivamente completato l'azione di riequilibrio, e senza considerare le difficoltà dipendenti dal contesto geografico che condizionano i risultati stessi.

Tutto ciò, ovviamente, porta quasi sempre a favorire i gruppi di ricerca delle Università ben stabilizzate, prevalentemente del Nord.

E' quindi giunto il momento di reagire, contrapponendo a queste difficoltà oggettive tutto il nostro impegno e la nostra esperienza, per dare progressivamente corpo ad una visione strategica della nostra Università, che sia affidata ai principi della trasparenza e del confronto democratico, e punti alla valorizzazione delle tante eccellenze dell'Ateneo.

Le esperienze da me maturate in questi ultimi venti anni relative alla didattica, alla ricerca, al trasferimento tecnologico ed alla valutazione, mi hanno convinto dell'importanza strategica che ha assunto questo campus, luogo fisico unificante che rende possibile il continuo confronto tra culture diverse e che rende concreta l'idea astratta dell'Universitas Studiorum, tenendo fianco a fianco l'intera comunità accademica costituita dagli studenti, dai docenti e dal personale tecnico-amministrativo.

Questo confronto tra culture diverse è ciò che può far emergere qualitativamente la nostra Università nel contesto nazionale ed internazionale. Dobbiamo convincerci che questo è il nostro principale punto di forza e che il campus che tutti ci invidiano, più che come luogo fisico, assume rilevanza strategica come luogo di reale integrazione dei saperi.

Per conseguire però quest'ambizioso obiettivo, è necessario vincere tutte le diffidenze che si sono stratificate nel tempo, ciò che è possibile soltanto ricorrendo sistematicamente a principi di ampia partecipazione alle decisioni, di gioco di squadra, di trasparenza, di meritocrazia, di individuazione delle priorità, di valutazione e premialità dei risultati, di autonomia: tutti devono sentirsi fieri di contribuire a questo progetto di crescita e far parte di un Ateneo attento alle esigenze individuali.

Il Rettore ha la responsabilità di guidare l'Ateneo sulla base di una visione politica condivisa tra tutte le aree scientifiche e umanistiche che lo compongono. Compito del Rettore è anche quello garantire una crescita dell'Ateneo, libera da condizionamenti esterni, seppure in una visione di apertura alla società civile.

Azioni per la Didattica

La certificazione della qualità dei nostri corsi di studio, alla quale molti colleghi stanno dedicando tanto tempo, non è il fine ma il mezzo per innescare un processo di miglioramento continuo.

L'obiettivo di fondo deve essere quello di migliorare la qualità dei nostri laureati, preparandoli a sbocchi occupazionali adeguati.

Per fare ciò è necessario procedere ad una razionalizzazione dell'offerta didattica, da rendere sostenibile in relazione alle risorse effettivamente disponibili e che tenga conto, quanto più possibile, delle esigenze del mondo del lavoro.

E' necessario poi migliorare i valori da noi conseguiti per i parametri di valutazione adottati dal Ministero (abbandoni e tempi per conseguire la laurea), mettendo a punto un efficace strumento di raccolta ed analisi dei dati, che operi in tempo reale e sia visibile a tutti, di supporto ai CDS, alle Commissioni Didattiche Paritetiche, al Nucleo di Valutazione di Ateneo, nonché a tutti gli altri Organi Accademici.

E' evidente che i risultati ottenuti dipendono anche dal livello di preparazione degli studenti che si immatricolano, e dovremo svolgere un'azione sempre più incisiva per l'orientamento in ingresso, con un maggiore coinvolgimento delle Scuole Medie Superiori a partire già dal 3° anno, come avviene in altre parti d'Italia, per un orientamento consapevole e meditato.

E' necessario fare il punto della situazione sull'implementazione delle attività di tutorato e sui risultati realmente ottenuti dai vari corsi di studio, in modo da individuare eventuali best practices ed estenderle a tutto l'Ateneo. Occorre fare uno sforzo per promuovere ulteriormente l'ERASMUS, con una maggiore attribuzione di fondi per borse di studio ed un maggiore coinvolgimento del Centro Linguistico di Ateneo.

Anche l'internazionalizzazione richiede un'azione decisa, per attivare corsi di studio in inglese aperti anche a studenti stranieri, potenziando così le specificità legate ad eccellenze di ricerca, per attrarre dall'estero un maggior numero di dottorandi di ricerca, per favorire lo sviluppo di dottorati internazionali, con titolo congiunto o doppio titolo. E' anche necessario incrementare la presenza di visiting professor di prestigio, per stimolare la crescita dei nostri studenti e ricercatori. Tutto ciò è importante per internazionalizzare l'ambiente nel quale operiamo, ma richiede la messa a punto di alcune facilitazioni per ridurre le difficoltà di tipo logistico, come rendere disponibili specifici spazi studio e residenze, e/o anticipazioni di borse di studio.

Servizi e Diritto allo Studio

L'Ateneo offre ormai un'ampia gamma di servizi e di strutture agli studenti, quali l'orientamento in ingresso, l'insegnamento delle lingue, le biblioteche, gli spazi studio, gli impianti sportivi, le mense e le residenze, la consulenza psicologica, l'ambulatorio medico. Gli studenti poi utilizzano servizi di trasporto, che sono di responsabilità provinciale e regionale, che hanno un impatto notevole sull'attrattività e vivibilità del campus. Per tutti questi servizi, anche con il coinvolgimento delle associazioni studentesche, si dovrà procedere ad un rapido monitoraggio della qualità raggiunta ed all'individuazione di eventuali carenze da colmare, in modo autonomo o con l'intervento degli Enti Territoriali.

Dopo aver partecipato a specifici progetti ministeriali, l'Ateneo deve ora avviare un capillare e strutturato servizio di Placement, in grado di aiutare i laureati a trovare sbocchi occupazionali adeguati agli studi che hanno compiuto, rafforzando le interazioni con il territorio per lo sviluppo di tirocini e tesi.

Con il tempo, con una sempre più spinta interazione con il mondo del lavoro (Enti territoriali, aziende, Associazioni di categoria, CCIAA, ecc.), sarà possibile ottenere informazioni sulle ulteriori necessità formative richieste anche per alcune tipologie di lauree impropriamente dette "deboli", con possibili sbocchi occupazionali in settori di nicchia. Tali informazioni saranno molto utili per l'individuazione di corsi master da attivare, in modo dinamico, in funzione delle esigenze manifestate dal territorio, ma anche per definire le attività da portare avanti in un processo di Lifelong Learning, potendo utilmente utilizzare per queste strumenti di e-learning (Massive Open On-line Courses).

Passando poi alle problematiche proprie del Diritto allo Studio, notevole importanza assumono le borse di studio finalizzate a rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale per consentire agli studenti meritevoli, anche se privi di mezzi, di raggiungere i gradi più alti degli studi e le borse di studio per l'Erasmus.

Queste rappresentano uno strumento strategico per garantire quel ruolo di mobilità sociale che da sempre ha svolto l'Università, ed è quindi necessario incrementare i fondi da destinare a tali voci, anche sollecitando gli Enti Territoriali di riferimento per l'attribuzione di specifici contributi.

Deve essere anche assicurata una tempestiva erogazione delle borse stesse, per evitare particolari criticità agli studenti meno abbienti.

E' necessario poi avere una particolare attenzione per gli studenti disabili, che hanno bisogno di azioni di supporto e che vivono in una società quanto meno distratta rispetto alle loro esigenze. Occorre quindi eliminare le barriere architettoniche ancora presenti nel campus, potenziare i servizi specifici già disponibili destinando una quota degli studenti part-time ad attività di supporto, migliorare le strutture didattiche allestendo apposite postazioni nei laboratori didattici e nelle aule informatiche.

Azioni per la Ricerca ed il Trasferimento Tecnologico

Pur ritenendo fondamentale l'esigenza di reperire finanziamenti esterni, va ricordato che la ricerca universitaria è libera, e che l'esigenza di definire obiettivi di ricerca finalizzati al trasferimento tecnologico deve coesistere con la salvaguardia della ricerca di base e con quella in campo umanistico, che rimane fondamentale per la cultura e l'identità di un Paese.

I fondi che ci vengono trasferiti dal MIUR diventano sempre più scarsi e quindi è necessario fare uno sforzo per procurarci risorse aggiuntive per la ricerca, anche da altri soggetti.

Occorre pertanto un'azione di continuo monitoraggio dei bandi di ricerca che vengono emanati a livello europeo, ministeriale e regionale, in modo da poter reagire velocemente nel momento in cui si presenti qualche opportunità. Devono quindi essere potenziate le funzioni dell'ufficio progetti speciali, che deve garantire anche un forte supporto alla fase di rendicontazione, sempre molto delicata ed onerosa.

E' necessario organizzarsi immediatamente per i fondi europei messi in campo nell'ambito di Horizon 2020, puntando sull'interdisciplinarietà che il nostro campus può favorire. Allo scopo bisogna costituire specifici tavoli tematici, corrispondenti ai settori prioritari previsti a livello europeo, per individuare progetti di ricerca tali da coinvolgere il maggior numero di docenti dell'Ateneo, appartenenti ad aree culturali diverse.

Per quanto riguarda il coinvolgimento delle Università straniere nei suddetti progetti, può risultare particolarmente utile l'intensificazione dei rapporti ERASMUS e delle attività di internazionalizzazione, in modo da sviluppare e consolidare sempre più proficui rapporti di collaborazione.

Ai fini, poi, del trasferimento tecnologico, dobbiamo intensificare l'utilizzo della Banca Dati delle Competenze, continuando a promuovere incontri settoriali tra docenti ed imprenditori, attività da sviluppare in collaborazione con le Associazioni di categoria e gli Enti territoriali. Con questi va anche effettuata una mappatura delle effettive necessità di ricerca e/o di servizi delle aziende/Enti che operano sul territorio, così da riuscire ad incrociare domanda ed offerta e favorire lo sviluppo di specifici rapporti di collaborazione.

Per quanto riguarda i brevetti, ne abbiamo ormai in buon numero, ma soltanto in pochi casi siamo riusciti a cederli a terzi. E' quindi necessario intensificare gli sforzi per promuoverli, attraverso il continuo coinvolgimento delle aziende, degli Enti Territoriali e delle principali Associazioni di Categoria.

Per gli spin-off, occorre attivare azioni di affiancamento e supporto gestionale per favorirne lo sviluppo, anche organizzando specifiche manifestazioni di promozione presso potenziali partner e/o strutture di venture capital.

La Facoltà di Medicina

La Facoltà di Medicina rappresenta, in una moderna e completa Università, una opportunità che va colta nel campo scientifico con una interdisciplinarietà peraltro già praticata nei progetti europei, un potenziamento nel campo dell'assistenza attraverso il SSN a carico della Regione (Azienda Ospedaliera Universitaria, con finanziamento aggiuntivo già previsto dalla Regione), un ampliamento dell'offerta per una formazione adeguata e moderna, necessaria al territorio per migliorare la Sanità a vantaggio dei cittadini utenti.

Il rapporto con gli altri Atenei della Campania

La continua contrazione delle risorse, in un'ottica di efficienza e di razionalizzazione, ci deve spingere a realizzare attività/servizi in comune con gli altri Atenei, senza penalizzare l'utenza ma addirittura ottenendone vantaggi. Ci si deve organizzare in modo tale che gli studenti campani possano accedere indifferentemente alle biblioteche delle sette Università della Regione, potendo ottenere prestiti di libri e consultazioni di monografie e periodici. Occorre anche definire accordi complessivi per la sottoscrizione di banche dati e per l'acquisto di libri, nonché di riviste di editori non compresi negli accordi nazionali.

La Federazione poi deve svolgere anche un ruolo significativo per la razionalizzazione delle chiamate dei professori idonei in funzione delle specifiche esigenze dei singoli Atenei, contribuendo in tal modo a rendere meno difficoltoso il problema delle chiamate di professori esterni (20%), vincolate per legge.

Il metodo e l'organizzazione

Il Rettore, avvalendosi di una squadra di Prorettori scelti tra tutto il corpo docente per specifica competenza, porta avanti le azioni per raggiungere gli obiettivi individuati, in collaborazione con l'Amministrazione e nel pieno rispetto dei ruoli istituzionali.

E' necessario quindi procedere ad una sburocratizzazione delle procedure amministrative, semplificando i processi e puntando all'efficacia ed all'efficienza. Non ci sono modelli organizzativi da difendere ideologicamente, ma soluzioni alternative, ampiamente sperimentate, che oramai vanno confrontate sulla base dei risultati ottenuti e di

analisi costi-benefici, con un'attribuzione delle risorse che deve essere correlata strettamente alle priorità assegnate, alle disponibilità complessive ed alle necessità effettive.

L'organizzazione dei distretti amministrativi deve essere rivista, anche in relazione ai nuovi compiti didattici che sono ormai di competenza dei dipartimenti. E' necessaria un'attività di "segreteria dipartimentale" che, oltre al supporto alla didattica, diventi interfaccia unica per i docenti per tutte le pratiche, ne effettui lo smistamento alle strutture amministrative competenti, ne controlli l'avanzamento e la tempistica, gestisca le attività di routine (protocollo, posta, convocazioni, verbalizzazioni).

I flussi informativi devono essere semplificati e formalizzati, in modo che ciascuno possa avere informazioni in tempo reale.

Bisogna anche valorizzare le tante professionalità esistenti del personale tecnico- amministrativo, individuare le best practices ed estenderle alle varie strutture dell'Ateneo, avere una costante attenzione alla formazione ed all'aggiornamento del personale.

Come già detto, le analisi e le proposte di questo programma rappresentano il risultato di tanti anni di attività. Non sono certamente esaustive della complessità dei problemi che oggi ci troviamo ad affrontare, ma ritengo che possano costituire una base di partenza per un approfondito confronto con tutta la comunità accademica.

In tal senso ritengo importanti i principi ed il metodo indicati, ma anche le singole azioni proposte. Su ciò garantisco tutto il mio impegno, ma chiedo a tutti la più ampia collaborazione.

Università degli Studi di Salerno

Via Giovanni Paolo II, 132 - 84084 - Fisciano (SA)